«Una vergogna Mancati incassi per tre milioni»

I negozi. Da oggi zona arancione, ma quanta rabbia «Ci hanno chiuso una settimana per un errore assurdo»

STEFANO SCACCABAROZZI

Nel primo giorno della nuova zona arancione, i negozianti possono finalmente tornare a rialzare le serrande delle loro attività dopo una settimana di chiusura, decretata proprio nel periodo più intenso della stagione, quello dei saldi di inizio anno.

Si riparte, dunque, anche se sono ancora in vigore le limitazioni agli spostamenti che non permettono di muoversi dai comuni della provincia alla città per fare shopping. Si tratta comunque di una ripresa necessaria come l'aria, dopo undici mesi di lavoro a intermittenza e ristori insufficienti ad ammortizzare i mancati incassi.

Oggi si riapre

Nel pomeriggio di ieri, ultimo giorno di zona rossa, diversi commercianti si sono recati nei loro negozi per prepararsi ad accogliere i clienti in vista della riapertura di oggi. Ultimi ritocchi all'allestimento delle vetrine, cartellonistica per gli sconti riposizionata e merce pronta per la vendita. In tutti solo una grande amarezza di fronte alla settimana passata in zona rossa per un errore di calcolo degli indici sanitari. C'è chi si limita ad allargare le braccia e a scuotere la testa sconsolato e chi invece esterna la propria rabbia. «Quanto successo è pazzesco, commettono questi errori sulla nostra pelle e non si preoccupano se qui andiamo tutti a gambe all'aria», è il commento unanime dei commercianti lecchesi.

Una posizione che a nome della categoria viene rappresentata anche da **Oscar Riva**, presidente di Federmoda Lecco: «Siamo assolutamente sconcertati di quanto successo, ci hanno chiuso per una settimana per un errore. Qui si gioca con l'economia e con le persone: ci sono dipendenti che sono stati messi in cassa integrazione, mentre noi commercianti non abbiamo avuto il fatturato di una delle settimane più importanti dell'anno. Si calcola che si siano persi 100milioni di euro a livello lombardo».

Un dato che se riparametrato sulla popolazione lecchese significherebbe mancati incassi per 3 milioni di euro per i commercianti del territorio: «Un errore – continua Riva – commesso in un momento del genere, così delicato, in questi giorni di saldi che sono vitali. C'è chi a fine mese non riuscirà a ottemperare a tutti i pagamenti e magari con una settimana in più di lavoro ce l'avrebbe fatta. La seconda settimana di saldi è una delle più importanti dell'anno. Ci riserveremo anche di capire di chi sono le responsabilità e come associazione valuteremo se sarà il caso di rivalerci, dato che sicuramente gli associati ci solleciteranno di andare a fondo. Ci sarà il solito rimbalzo di responsabilità, ma non si può giocare su queste cose in un momento come questo».

> «Qui si gioca con l'economia e con le persone Bruciati giorni fondamentali»

> «Ora c'è solo la speranza che ci lascino fare i saldi senza problemi»

Dopo lo stop

I saldi ripartono dopo 7 giorni di stop forzato: «Siamo riusciti a farli – prosegue – solo per una decina di giorni dopo il via del 7 gennaio. E tra l'altro sempre in zona arancione e per Lecco questo è un grande problema perché è una città che vive soprattutto con chi arriva da fuori e che nemmeno nei prossimi giorni potrà arrivare. Ora c'è solo la speranza che ci lascino lavorare. L'unica consolazione è che questo sacrificio che abbiamo sopportato quasi solo noi del nostro settore abbia almeno

Da oggi Lecco torna in zona arancione e riaprono i negozi. Ma l'ultima settimana di chiusura nel periodo dei saldi è stata devastante
FOTO MENEGAZZO

Caterisano (Bar e ristoranti)

«Ho paura che sia peggio e che poi si chiuda ancora»

Il passaggio in zona arancione preoccupa Marco Caterisano, titolare de Il Caffè di piazza Cermenati e presidente dei pubblici esercizi lecchesi, attività che anche in questa fase potranno effettuare soltanto l'asporto. «Pur riconoscendo l'assurdità della zona rossa in Lombardia con i dati recenti – spiega - ho il timore che questa situazione che si è venuta a creare possa peggiorare ulteriormente la situazione già drammatica dei pubblici esercizi. Di fronte a una strategia di prevenzione che, come dico da luglio, fa acqua da tutte le parti non possiamo essere noi gli unici danneggiati. L'allentamento delle misure di contenimento in questa fase, con l'esclusione dei settori della ristorazione, dell'intrattenimento, delle palestre, temo possa portare a numeri di contagi più elevati nelle prossime settimane». Il timore è quindi che un maggior movimento delle persone causi nuove chiusure nei prossimi mesi: «Lo abbiamo già visto con Natale, del resto. Questi allentamenti – prosegue - potrebbero impedirci di lavorare regolarmente nei mesi primaverili, fondamentali per il settore dei pubblici esercizi, soprattutto nel nostro territorio». Intanto è stata chiesta al Governo l'apertura con servizio ai tavoli in zona arancio fino alle 18 e in zona gialla con orario completo. «Sono richieste – conclude Caterisano – che ci riserviamo di valutare attentamente perché dobbiamo capire con quali limitazioni saranno approvate».

contribuito a far diminuire i contagi e non sia stato solo tempo sprecato».

L'orizzonte però continua a essere nero: «Inevitabilmente si va in contro a una nuova ondata di chiusure: già per la città ci sono molti negozi sfitti e ora c'è tanta gente che non ce la fa più, questo non solo nell'abbigliamento e nel commercio, ma anche per esempio fra i centri estetici. Ci sono state troppe settimane di chiusura. Il peggio arriverà quando verrà tolto il blocco dei licenziamenti, speriamo che prima si rimetta in piedi l'economia e lo Stato faccia qualcosa di più sui ristori, oggi la situazione è drammatica».

Duro il sindaco Gattinoni «Un errore imperdonabile»

Le reazioni

Il primo cittadino commenta così il pasticcio commesso da Stato e Regione sui dati dei guariti

«Davanti a questa situazione – spiega il primo cittadino - cadono le braccia. A posteriori mi spiego perché sono tre settimane che chiediamo dati di dettaglio per provincia e sono tre settimane che non ci vengono forniti. Ovviamente ci siamo sempre attenuti alle informazioni che ci venivano dati, rispettando i ruoli e la collaborazione istituzionale, ma di fronte a queste evidenze siamo un po' delusi».

Gattinoni lamenta problemi nella comunicazione con i territori ormai da settimane: «Che ci fosse una reportistica incoerente era un dato di fatto ed era stato segnalato più volte. L'assenza totale di informazioni dettagliate dalla Regione che si era verificato dopo Natale ci aveva fatto emergere dei sospetti. Da parte mia avevo effettuato dei solleciti espliciti senza che sortissero effetto. Ora viene da pensare che questo era dovuto al fatto che i problemi erano più grossi di quello che immaginavamo».

Difficoltà di comunicazione e di conteggio dei positivi che si è riverberata anche sull'attività dei Comuni: «Ci sono stati problemi – continua il sindaco – anche per quel che riguarda il censimento delle persone contagiate, di cui come primi cittadini abbiamo notizia da Prefettura e Ats. Negli ultimi tre mesi abbiamo assistito a tre cambi di metodo di conteggio diversi e all'utilizzo di tre piattaforme differenti. E comunque alla fine abbiamo dovuto mettere dei dipendenti a fare i conteggi a mano, proprio per quel difetto che oggi viene contestato come errore alla base del calcolo dell'indice Rt».

Mauro Gattinoni

Anche a livello locale erano stati conteggiati come positivi i guariti: «Ci arrivavano elenchi di positivi chilometrici perché nessuno ne usciva mai. Andando a spuntare la lista a mano dovevamo capire chi erano i nuovi contagiati e chi invece era guarito, così da poter adempiere ai nostri obblighi sia informativi, sia di organizzazione della gestione della raccolta differenziata per i contagiati».

Il sindaco preferisce però guardare avanti: «Sarebbe facile ora speculare politicamente su questo errore imperdonabile, tuttavia lasciamolo alle spalle perché città e territorio sono pronti a ripartire - dice - . Il lato positivo è che lunedì riaprono le scuole, con uno sforzo importante fatto da tutti per ripartire in sicurezza. Abbiamo fatto un grande lavoro, ora molto dipenderà dai ragazzi, dai loro comportamenti per evitare che si creino rischi di nuovi contagi».

S. Sca.

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 GENNAIO 2021